Anno IX — Martedì 25 Agosto 1874 — N. 202.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Essendo il **Giornale di Udine** riammesso alla libera circolazione postale nell'Impero austro-ungarico, l'Amministrazione avverte che apre l'associazione, tanto per il quadrimestre che sta per cominciarsi, quanto per un semestre e per un anno anche per l'Impero austro-ungarico.

Udine, 24 Agosto

Abbiamo già riferito come il maresciallo Mac-Mahon durante la sosta che fece a S. Malò, ad una allocuzione fattagli da quel presidente del Tribunale di commercio, nella quale affermavasi che attualmente in Francia non esiste un Governo, abbia risposto dicendo che esisteva il suo Governo per sette anni, durante il quale egli farà di tutto per assicurare, legalmente, al paese l'ordine e la sicurezza. Le parole del maresciallo presidente non potevano passare inavvertite, ed ecco ciò che scrive il *Debats* in proposito: «Con penosa sorpresa abbiamo letta la risposta del maresciallo Mac-Mahon al presidente del Tribunale di Commercio di Saint-Malò, ch'egli non ha esitato ad accusare d'errore per avere emessa l'opinione, apparentemente molto arrischiata, che la Francia non ha un Governo definitivo. Dalle parole del presidente della Repubblica si potrebbe dedurre questa doppia conclusione: che ai suoi occhi la determinazione della durata dei poteri presidenziali costituisce da sè sola un governo bastantemente definito, e che in fin di conto il buono stato degli affari non dipende dall'esistenza di un Governo costituito regolarmente. Infatti il maresciallo ha citato in appoggio di questa tesi l'esempio dell'Inghilterra e della Germania, le quali, benchè dotate di istituzioni fisse come la Francia ne reclama, non sono in una situazione commerciale più prospera della nostra. Non crediamo necessario di confutare quest'ultima asserzione; ci limiteremo a manifestare di nuovo il dispiacere di veder esprimere dal capo dello Stato l'opinione che il Governo attuale, che non sta in relazione con nessun tipo di costituzione conosciuta, possa bastare ai bisogni della Francia.»

La lotta elettorale nei dipartimenti francesi che devono ancora nominare il loro deputato, acquista maggiore importanza dopo l'elezione del Calvados, e i partiti sono impegnati più che mai al successo dei loro candidati. I bonapartisti hanno già pronti i loro nomi: nella Maine et Loire il sig. Lurlon de Rouvre, antico prefetto del dipartimento: si presenta pure come candidato bonapartista il sig. Berger, già deputato dell'impero, ma è probabile che l'uno e l'altro dei due si ecclisserà a tempo per non dividere i voti; nella Seine et Oise il Duca di Padova, l'introduttore delle deputazioni per la maggiorità del principe imperiale; nel Pas de Calais, il marchese di Haurincourt antico ciambellano di Napoleone III; nelle alpi marittime il signor Malaussena, noto maire di Nizza sotto l'impero, e Massena di Rivoli duca d'Elkingen, uno dei più gran' nomi dell'imperialismo; nell'Oise, il duca di Mouchy, cugino di Napoleone III; nella Drome, Morin, deputato sotto l'impero. Non si conosce ancora il candidato bonapartista negli alti Pirenei.

Sul congresso di Bruxelles, l'*Indépendance belge* scrive: «Se dobbiamo credere alle informazioni pervenuteci, i lavori della conferenza si prolungheranno presso a poco sino alla fine del mese. I suoi membri discussero assai lungamente la sezione (del progetto russo) relativa alle rappresaglie (contro le popolazioni che intraprendono qualche atto ostile alle truppe straniere d'occupazione), senza poter intendersi su una redazione definitiva. Questo dissenso condusse ad un risultato naturalissimo in casi simili. La discussione venne interrotta, ed il congresso si limitò ad esprimere il voto di veder la questione nuovamente studiata più tardi e risolta. Ora la conferenza si occupa del capitolo secondo della II sezione, che tratta delle requisizioni e delle tasse di guerra; ma anche qui sembra che i suoi membri non abbiano ad intendersi meglio che sulla questione delle rappresaglie. Si tratterebbe dunque di un esame ulteriore.» Ecco giustificate le previsioni di coloro che nulla si aspettavano dal congresso internazionale.

Secondo una corrispondenza berlinese della *Gazzetta d'Augusta*, il principe di Bismarck, in risposta ad una deputazione di cittadini di Stutgard che si recò a complimentarlo al suo passaggio per quella città, avrebbe detto che alla fine di ottobre si recherà a prender parte ai lavori del *Reihstag*. Il corrispondente crede che la venuta del principe a Berlino durante la sessione parlamentare sia indizio che verranno presentati al Reichstag nuovi provvedimenti di rigore contro il clero ed i clericali.

Il corrispondente spagnuolo dell'*Journal de Genève* pubblica le seguenti informazioni sui progressi fatti dei carlisti in questi ultimi tempi: «La Navarra, la Quipuzcoa, l'Alava, la Biscaglia, la Catalogna e la metà, almeno, delle provincie d'Aragona e di Valenza sono in mano delle bande di Don Carlos. Ci sono due o tre centri del carlismo in cui si è riuscito a formare e raccogliere dei veri corpi d'esercito. In Navarra 25,000 baschi e navarresi sotto gli ordini di Dorregaray, Mendiri, Iturmendi, Alemanny ed altri antichi ufficiali regolari, obbligano il governo di Madrid a tenere trenta e più mila uomini sull'Ebro. In Biscaglia, Bilbao è bloccato per terra; S. Sebastano di Quipuzcoa e Irun non stanno in condizioni migliori e tutti sanno che Pamplona e Vittoria ricevono i loro corrieri per mezzo di convogli scortati da forti colonne di truppe. La Catalogna è padroneggiata da 16 mila carlisti. La caduta di Cuema ha dimostrato l'esistenza di 15 mila carlisti nel Maestrazgo. Don Alfonso e e sua moglie si trovano nelle montagne di Chelva colle loro bande, le quali sono diventate ora così formidabili che il governo fu costretto a organizzare un esercito del centro e a darne il comando al generale Pavia.» Oggi un dispaccio ci annuncia che questi ha posto il suo quartier generale a Teruel.

LE ELEZIONI POLITICHE NEL FRIULI
E DI ALCUNI NOSTRI UOMINI POLITICI

È ormai stabilito che le elezioni generali abbiano luogo nel prossimo ottobre. Noi non abbiamo molta fiducia sul buon esito di codeste elezioni; ma dobbiamo occuparci colla migliore volontà, perchè almeno nel nostro Friuli riescano favorevoli al partito liberale e moderato. Su questo punto non vi può essere disaccordo, imperocchè nella nostra Provincia il buon senso ha sempre prevalso, ed i partiti estremi non vi trovarono mai fila da tessere. Ma altrove le acque non corrono tanto chiare; in taluni siti il partito clericale, in altri il partito rosso profitteranno delle condizioni economiche e del malcontento amministrativo per combattere compatti. La parte moderata potrebbe vincere ovunque, se fosse concorde e rappresentata nel Governo da uomini di tempra forte. Fino ad oggi però nemmeno gli albori della concordia si presentano al nostro sguardo. Vorremmo poi che il Ministero ci si mostrasse in sè più forte di volontà, vigoroso, determinato, in guisa da essere e parere tanto autorevole da guidare la lotta e condurre le sue schiere alla vittoria. Sino all'ottobre si toglieranno le molte dubbiezze? Giova sperarlo. Intanto è dovere della pubblica stampa di segnare la situazione, additare i pericoli ed accennare i rimedii.

La politica ecclesiastica, la riforma tributaria e soprattutto il pareggio del bilancio, basato sulle più austere economie, formeranno senza dubbio le discussioni che saranno i cardini della nuova legislatura.

Riguardo a questi importantissimi temi i nostri lettori sanno come noi la pensiamo. Sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato, sulla necessità di stabilirli nettamente e frenare tanti abusi del Clero scrisse varie volte, colla sua rispettata esperienza, l'egregio direttore di questo giornale. Noi aggiungeremo che la questione si rende ogni giorno più urgente. La società chiamata degl'interessi cattolici, che tiene ramificazioni in ogni dove, agisce con disciplina ed ha il suo centro nello stesso Vaticano, questa società che cospira apertamente contro le conquistate franchigie e colle sue mille spire penetra e nel palazzo del ricco e nel tugurio del povero, non potrebbe essere dal Governo meglio sorvegliata od anzi svelta dalle radici? Quale differenza c'è tra queste ed altre associazioni coperte dal berretto frigio, i di cui membri si arrestano ed i di cui statuti si revocano? Il giusto rigore verso gli uni non dovrebbe essere eguale verso gli altri che, se lavorano silenti nelle tenebre, sono più disciplinati e non meno pericolosi? Si aggiunga la prepotenza dei vescovi nell'elezione dei parroci e l'oppressione del Clero minore meglio ispirato in taluni Comuni a difesa di antichi diritti; si aggiunga infine il crudo rimprovero del prefetto di Mantova al sindaco di Gonzaga, perchè assecondò il voto de' parrocchiani: e tutti quanti desiderano la pace religiosa ed il rispetto alla volontà nazionale devono desiderare che sorga una legge, la quale segni i giusti limiti e tolga una confusione non scevra di pericoli.

Sulla riforma amministrativa e tributaria, sulle economie da attuarsi, sulla necessità di recidere la brutta cancrena dello spareggio, ne abbiamo discorso succintamente ma con franchezza in varii recenti articoli. Ormai le nostre opinioni sono note.

Noi vogliamo una circoscrizione territoriale diversa dall'attuale con vaste Provincie e forti Comuni. Una volta creati su più solide basi questi enti, sarà facile accordare loro maggiori poteri e diminuire quell'accentramento che oggi ammortisce ed impedisce quasi la vita locale. La riforma tributaria deve avere per mira di dividere possibilmente i cespiti dello Stato da quelli delle Provincie e dei Comuni. Soprattutto si deve curare la eguaglianza e far che cessi la grave ingiustizia oggi esistente che tutto il peso delle spese provinciali spetti alla proprietà fondiaria ed il bilancio dei Comuni si trovi in balìa di quello dello Stato e delle Provincie. Persuasi che parecchie tra le imposte esistenti potrebbero offrire reddito più cospicuo, vorremmo che si procedesse assai a rilento nel proporre nuove tasse. La imposta di ricchezza mobile racchiude ancora molte sperequazioni e dovrebbe crescere nei suoi proventi. Ma specialmente dalle imposte indirette è da attendersi un'incremento, come da quelle di registro e bollo per congegni da migliorare, e da quelle doganali per la revisione dei trattati di commercio. Senza avere la pretesa di essere giudici competenti in fatto di cose guerresche, opiniamo tuttavia che l'attuale forza dell'esercito sia soverchia e non corrispondente alla situazione economica del paese. Meglio un'esercito più ristretto, sicchè sia più facile la sua istruzione, ed il suo approvvigionamento. Una politica estera attenta e prudente faccia il resto. Le economie sieno il lavoro d'ogni giorno, d'ogni ora; nessuna nuova spesa si faccia, specialmente in opere pubbliche, sino a che non venga tolto ogni disavvanzo.

Questi sono i nostri concetti e, se soddisfano, si basino su di essi le future elezioni. Noi non siamo fautori, per molte ragioni, di grandi associazioni elettorali, giacchè un Comitato che si fondasse in Udine per tutta la Provincia avrebbe influenza nel solo capoluogo. Invece ogni Collegio dovrebbe nominare una rappresentanza di cittadini scelti nelle varie sezioni elettorali, discutere le idee che noi andammo svolgendo, od altre, e fissare un programma. In allora sarebbe il caso d'invitare l'antico deputato a dar

---

APPENDICE

PAROLE

DETTE

DAL MAESTRO SILVIO MAZZI

la mattina del 16 agosto 1874

NELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DEI PREMII AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DEL COMUNE DI UDINE.

(Cont. e fine vedi N. 199, 200 e 201)

Ma dal tempo dell'invasioni, del feudalismo, della cavalleria, fino al secolo XIX ben poco e nulla si fece per l'educazione della donna: ammenochè non vogliasi parlare delle caste privilegiate, e di alcune particolari eccezioni, che ce la presentano sotto tal aspetto da far cantare all'Ariosto che a' suoi tempi emergeva la virtù femminile 1).

Ma non è una casta, non è una eccezione da considerare come sorgenti di universale benessere. — È la donna popolana cui dobbiamo mirare. È la donna popolana — per cui nulla facevasi! — Eppoi a che approdava l'educazione femminile impartita nel modo che usavasi nel chiostro o nelle domestiche pareti? — Ve lo dice una delle più insigni educatrici moderne accennando all'età che succede ai tempi di mezzo:

«La donna diventò credente per uso — buona per indole, debole per natura, e trascinata or nel bene or nel male senza sapere il perchè.» E dopo tre secoli, fatte quelle splendide eccezioni, che sono la Bassi, l'Agnesi e la Tamburoni, trova le altre, che, sprecavano il tempo in vane occupazioni, in ridicoli abiti, mentre lasciavano le figlie in mano di fantesche e di monache, perchè, uscite d'educazione, imitassero i costumi languidi e svenevoli delle madri, ben degni delle satire del Parini e del Goldoni...

....

La rivoluzione francese rovesciò ed infranse il vecchio edificio europeo; ma il fiero repubblicano non consideròla donna che come madre di guerrieri. Nell'epoca della restaurazione sorsero dei convitti e de' sodalizi per le ricche fanciulle; ma in essi, come ne' tempi andati, era un meccanismo l'istruzione; — pratiche esterne, superficiali la morale. — Soltanto nel 48 si pensò a rialzare la coltura della figlia del popolano e da quell'epoca in poi — a dir vero — molti furono gli sforzi intesi a raggiungere sì nobilissimo fine. Si rinnovarono prove, esperimenti; e un incessante agitarsi delle intelligenze tentò e tenta tuttodì inaugurare un'era novella, in cui la Donna italiana possa risorgere all'altezza della sua missione, e provvidamente esercitare il suo potentissimo influsso. Quando i generosi intenti avranno raggiunto il nobile scopo, famiglia e scuola procedendo in bell'armonia avanzeranno sicure a civiltà — unico bene d'una grande nazione.

Ecco intanto incomincia a rivendicarsi la muliebre dignità. — Le città più cospicue d'Italia — e fra queste non ultima Udine — vollero affidato a donne l'insegnamento nelle classi inferiori maschili. — Questo fatto ha somma importanza nella storia dell'umano progresso, ed attesta come oggi si riconosca — e giustamente s'apprezzi la potenza dell'opera educatrice della donna, che — secondo Giorgio Herbet — vale quella di cento maestri. — Prima — dalla casa alla scuola — dalla mamma al maestro era un passaggio un po' brusco, e nella traversata il povero bambino a mala pena tratteneva le lacrime. — Ora un affettuoso anello ha congiunto più strettamente la scuola alla famiglia: e sul limitare di quella il fanciullino trova una seconda madre. — E tal nome, — lasciate che il dica — meritate voi, — virtuose donne, valenti maestre! — Le creaturine a voi affidate furono da voi circondate tutte di solerte affetto — paziente azione — provvida cura — intelligente ammaestramento. E i frutti che ne raccoglieste furon tali, che giudicandoli spassionatamente e considerando il numero e la tenerella età; si dovè dire: È un miracolo! — Sì; miracolo che ha la spiegazione nel cuor della donna altamente compresa dei suoi doveri!

Ed ora che si parla di dovere, di abnegazione di virtù dove lascio Voi — miei cari Colleghi? — Voi, cui mi stringe un'amicizia, — che ha *per principio* la stima e l'affetto; *per base:* il lavoro e lo studio; *per mèta* l'educazione e l'istruzione; *e per parola d'ordine* — compatirsi a vicenda; a vicenda correggersi, illuminarsi!

No; colleghi miei; il mio pensiero non poteva essere disgiunto dal vostro! *Ed è per questo*, che — sullo scorcio del mio dire — compio uno dei vostri vòti — salutando nella persona dell'ottimo nostro Direttore — non solo l'individuo che si ama e si pregia —; ma le Autorità tutte — che per il bene dell'istruzione oggi s'adoperano, e tanto nei passati tempi s'adoperarono — È con voi — o colleghi — che rivolgendo lo sguardo a quell'eletta schiera di fanciulli, ricordo le apprensioni — le speranze, — i dolori, — le gioie — che nell'adempimento del nostro mandato così spesso s'avvicendavan nell'animo.

Sì; o fanciulli! i maestri vostri — compresi dal sentimento che bisogna amare, sommamente amare, perchè la scuola sia continuazione dell'opera materna e santuario del sapere, — sì; o fanciulli, i maestri vostri come figli vi amarono; — è non tanto mirarono al bambino quanto all'uomo; non tanto alla scuola quanto alla nazione, non tanto al presente quanto all'avvenire.

Ed anche oggi — a costo di turbare momentaneamente la gioia serena de' vostri cuori, — i maestri vi dicono: — Bello è il premio che vi sarà dato; ma il più bello è quello che niuno può darvi; e che viene dalla coscienza vostra — che può dire: *Ho fatto quello che doveva!* Se crescerete, — o fanciulli — onesti cittadini, buoni patriotti, il povero maestro di scuola — allietato dalla prosperità del suo paese diletto — benedirà alle ingiustizie ed umiliazioni patite, alle fatiche sostenute, — all'ingratitudine, di cui fu sì spesso ricambiato. — e giunto a sera, dopo avere speso tutta la vita nell'educazione del popolo, — cui tanto amò, — il povero maestro di scuola potrà coll'agricoltore della parabola sorridente ripetere:

Ecco la notte invade il firmamento!
Il mio solco — sudando — oggi ho fornito
Sull'estrema sua zolla io m'addormento!

---

1) «Ben mi par di veder che al secol nostro
«Tanta virtù fra belle donne emerga
«Che può dar opra a carte e ad inchiostro
«Perchè nè futuri anni si disperga!

ragione dell'opera sua sin ad ora seguita ed udire le sue opinioni pel futuro in modo da stabilire la sua rielezione o meno. La stampa intanto faccia il suo debito e, senza soverchio amore o rancore, discuta le varie individualità, si faccia specchio della pubblica opinione e sorregga gli elettori nella loro scelta.

Noi oggi ne daremo il segnale e discorreremo di alcuni nomi, la di cui rielezione ci preme, come un giusto attestato di stima e rispetto. Noi propugniamo sin da ora la rielezione degli attuali deputati *Bucchia, Cavalletto, Gabelli* e *Varè*.

Bucchia è uomo oramai da lungo tempo caro ai Friulani e lo riguardiamo come nato tra noi. Infatti egli è profondo conoscitore della nostra Provincia, tanto che potè in varie circostanze sostenerne i bisogni con grande efficacia. Leale come un cavaliere antico, devoto al nuovo ordine di cose, erudito e nello stesso tempo modesto, Bucchia seppe raccogliere numerose simpatie nel Parlamento cui egli frequenta con assiduità operosa. Tecnico come ne sono pochi, la sua parola viene ascoltata e si può dire che, specialmente nelle quistioni di opere pubbliche, egli è una vera autorità. Gli Udinesi poi, i quali sanno come il loro deputato si occupi con amore anche dei loro interessi locali, lo rieleggeranno tanto più volontieri con una votazione numerosa ed unanime.

Gli elettori del Collegio di S. Vito possono vantare di avere a deputato una tra le più operose illustrazioni italiane. Molti credono di sapere tutto quanto adoperò il *Cavalletto* per affrettare la indipendenza delle nostre provincie, ma non è vero. Pochi lo sanno, perchè su questo argomento egli è chiuso come una tomba, e se chi scrive queste righe conosce alcuni fatti intimi, dei quali però non può alzare il velo, ciò succede per amichevoli conversazioni coll'uomo illustre, del quale il Cavalletto nei memorandi anni 1865 e 1866 fu tra i principali ausiliarii, il generale Lamarmora. Uomo di ferro, v'ha ancor oggi tanta potenza di fibra in lui, da ricominciare domani da capo tutto il suo lavoro di congiure, di abnegazione, ove occorresse. Pochi amano l'Italia come l'ama il Cavalletto: il suo affetto è entusiasmo, la sua fede nell'unità è più dura del granito. Se questa fede vacillasse solo per un momento, Cavalletto non sarebbe più: il dolore lo ucciderebbe. Non v'ha dunque a meravigliarsi, se un vero patriotta di tanto ardore e di tanti meriti sia tra gli uomini più rispettati nell'aula legislativa.

Fece il bene a tutti e sempre, raccogliendo molte volte amara ingratitudine e sempre perdonando. Colto e di una operosità proverbiale, Cavalletto è uno tra i più autorevoli membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Noi crediamo che di fronte alla proposta rielezione ogni altra candidatura dovrebbe scomparire, poichè v'hanno nomi, davanti ai quali, soprattutto i giovani, devono chinarsi riverenti e grati.

Gabelli col suo fare indomito e specialmente colla sua recente relazione sulle convenzioni ferroviarie suscitò molte ire, tanto che non ci meraviglierebbe che per questo la sua rielezione fosse combattuta. Ma sarebbe una vera ingiustizia. A noi quel carattere franco, svegliato, energico, piace, quando volgendo intorno lo sguardo troviamo da ogni lato opinioni che si mutano come l'iride, o mobili come spighe mosse dal vento. Nei suoi discorsi, come nella sua relazione vi sarà talvolta qualche frase troppo assoluta; ma nessuno nella Camera dei Deputati nega al Gabelli ingegno ed esperienza nelle materie ferroviarie. Quanto egli combattè nella sua relazione, non è solamente sua opinione ma di molti. Poichè, se è ormai pur troppo indiscutibile il riscatto delle ferrovie romane, nulla prova che quello delle ferrovie meridionali sia il più urgente, e provvedimento favorevole nell'interesse dello Stato. Onerosa poi l'operazione finanziaria connessa colle convenzioni, ed assurdo stabilire nuove linee di ferrovia, quando nelle casse mancano persino i denari per compire le attuali. Senza essere maligni, e non lo saremo mai, aggiungeremo poi che a nostro avviso il Gabelli nello scrivere quella relazione diede tale prova di indipendenza, da meritarsi per questo solo fatto una splendida rielezione, che sarà applaudita anche al di fuori.

Forse taluno si sorprenderà, perchè noi difendiamo la rielezione del *Varè*, che siede a sinistra e non appartiene quindi al nostro partito. Ma siccome è stato detto che, se una opposizione non esistesse, bisognerebbe crearla, noi dobbiamo desiderare che gli oppositori sieno sempre della lealtà, della dottrina, della bontà d'animo del Varè. Egli è perciò che l'egregio uomo conta nel Parlamento numerosi amici ed è noto come la sua parola sugli argomenti che toccano i più delicati problemi della giustizia civile e penale sia assai autorevole.

Abbiamo voluto delineare brevemente coloro che più ci preme vedere in Montecitorio deputati del Friuli e crediamo di averlo fatto con verità. L'onore friulano non solamente esige di essere rappresentato da uomini intemerati, di sicura fede e di riconosciuto merito; ma la nostra Provincia ha anche bisogno di essere autorevolmente difesa ne' suoi interessi locali (1).

ARNO.

1) Aderendo pienamente a quanto disse più sopra l'egregio nostro corrispondente, va da sè che noi soggiungiamo essere inutile propugnare qui la candidatura del Giacomelli, il quale, dopo gli alti uffizii avuti nella amministrazione dello Stato, e la prova che vi fece, può dirsi un uomo dei più praticamente istituiti per il problema finanziario-amministrativo. Noi crediamo che più d'un Collegio terrebbe ad onore di averlo a rappresentante; come il Bucchia si può dire il deputato non soltanto di Udine, ma di tutta la nostra Provincia. Per essa poi egli è un nesso della nostra con tutto il Veneto, come il Collotta colla Provincia di Venezia, per la quale lavora a darle una conveniente rete ferroviaria, il Cavalletto con tutto ciò che contribuì alla nostra redenzione politica. Noi di certo daremmo il voto per Varè, il quale ha dimostrato anche nel Parlamento che i legami di partito non fanno mai diventare la sua quella che suol dirsi una opposizione sistematica e ad ogni costo. Egli seppe talora fare l'opposizione anche ai colleghi che siedono a lui dappresso, come il Gabelli ai proprii. Si può di certo essere in forte dissenso con quest'ultimo; e noi lo fummo. Ma egli è fra que' deputati che obbligano tutti a discutere a fondo le quistioni.

Ma non ci fermiamo qui sulle candidature e sulle persone; e solo soggiungiamo, che ne piace di vedere che i criterii delle elezioni vengano appunto dalla parte scelta degli elettori, e che essi medesimi sottopongano i candidati ad un esame circa alle loro intenzioni. Quando la vita pubblica si dimostri nel paese, anche il Parlamento ed il Governo se ne risentiranno e le incertezze ed irresolutezze cesseranno, e le maggioranze si avranno ed i Governi forti con esse. Dopo i manifesti dei partiti che ci tengono soprattutto al loro passato, bisogna che vengano le manifestazioni degli elettori per il presente e per l'avvenire.

V.

COSE DI SPAGNA.

Sotto questo titolo la *Gazzetta del Popolo* di Torino reca il seguente articolo, che noi riproduciamo soltanto per debito di cronisti. È osservabile in esso la relazione che si vuol vedere fra gli affari di Spagna ed il repentino viaggio del re di Baviera a Parigi, ove per certo non si limiterà, come pretende il telegrafo, a visitare gli oggetti d'arte:

« L'intervento in Ispagna (a condizione che venga chiesto dal governo spagnuolo riconosciuto) sarebbe fatto sulle seguenti basi: 30 mila tedeschi; 20 mila francesi; 10 mila italiani; 5 mila inglesi, oltre le forze di mare, e 25 mila uomini d'altre potenze e volontari.

Gli inglesi difenderebbero Bilbao; i tedeschi le altre città centrali delle provincie devastate pretemente dal brigantaggio carlista. I francesi, siccome quelli che sono più avvezzi a combattere contro i comunardi, sarebbero adoperati contro i carlisti-cantonalisti di Valenza e di Andalusia; gli italiani, già conosciuti in Catalogna con grande favore per le memorie gloriosissime del 21, avrebbero per missione di assicurare le piazze forti dei Pirenei Orientali.

I volontari e il resto delle forze europee, non potendo, per la lontananza delle loro Nazioni, destare alcun sospetto di pressione o conquista sulla Nazione spagnuola, combatterebbero frammisti all'eroico esercito del governo madrileno, al quale resterebbe riservata la gloria di atterrare definitivamente l'idra carlista. »

Qui la *Gazzetta* parla di un alto personaggio che non nomina, il quale lavora attivamente a questo « progetto di pacificazione pella Spagna » e quindi prosegue:

« Fra le potenze europee due sole si astengono; la Turchia, che, come musulmana, non vuole che Don Carlos possa trarre argomento di fanatismo pei suoi briganti dalla presenza di nuovi saraceni; e la Olanda che continua ad essere impegnata contro il sultano di Accin. Il Belgio e la Svizzera non s'astengono, ma come Stati eternamente neutrali, fanno atto naturalmente di neutralità.

La gita del Re di Baviera a Parigi, in tempo in cui Parigi è tutta alla campagna o alla montagna, ad onta delle solite compiacenze politiche del telegrafo che (da telegrafo bene educato) l'attribuisce a soli motivi artistici, si riferisce alla esecuzione del piano che riferiamo.

Re cattolico, d'un paese cattolico, benchè parte integrante dell'Impero Germanico, egli è stato prescelto all'uopo, non meno per convincere più facilmente il duca Decazes, ministro degli esteri del governo di Versailles, che per influire sopra i cattolici spagnuoli. Importa non dimenticare che il Re di Baviera è nubile e che la ex-regina Isabella ha ancora (salvo errore) due figlie nubili. Certo è che il giovane regnante non va a Parigi per isposare la repubblica. »

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Libertà*:

«Nel prossimo Consiglio dei ministri, che avrà luogo dopo il ritorno dell'on. Minghetti, saranno certamente discussi alcuni straordinarii provvedimenti da prendersi per la Sicilia.

Se siamo bene informati, il ministro avrebbe in animo di affidare al Prefetto di Palermo una specie di supremazia sugli altri Prefetti dell'Isola, affinchè le operazioni di pubblica sicurezza, avendo una direzione unica, possano riuscire meglio ordinate e più efficaci.

Probabilmente questa maggiore autorità non sarebbe affidata all'on. conte Rasponi, ma ad altri da destinarsi in sua vece. »

Si parla infatti del probabile ritiro dell'on. Rasponi dalla Prefettura di Palermo, la quale sarebbe affidata all'on. Gerra, attuale segretario generale al ministero dell'interno.

ESTERO

Francia. Il *Pays* conferma che il figlio di Napoleone III sia stato invitato dallo czar ad assistere alle manovre che avranno luogo il prossimo autunno nelle vicinanze di Pietroburgo. Desiderando il principe terminare al più presto i suoi studii a Woolwich, non si sa se *egli* potrà accettare tale invito.

— A proposito del viaggio del maresciallo Mac-Mahon, il corrispondente parigino del *Times* telegrafa: « Da qualche tempo i contadini sono divenuti molto sospettosi. Hanno sentito dire tante cose, tanto male di questo e di quel partito, che non credono più a nulla di ciò che si dice loro; non vogliono credere ad altro se non a quello che vedono coi propri occhi. Essi non vedono il presidente della Rrepubblica che a cavallo, a una certa distanza e in uniforme di Maresciallo. Ebbene, cosa credete sia accaduto? Un mio amico ha conversato, nei dintorni di Le-Mans, con dei contadini, che gli dissero che s'era tentato d'ingannarli; che l'Impero esisteva a Parigi e che, in prova di ciò, avevano veduto coi propri occhi l'Imperatore, vestito precisamente come una volta, col medesimo gran nastro rosso, coi mustacchi, coi capelli corti, ma un po' più grigi di prima. A loro avevano detto che era il maresciallo-presidente, ma questo non era che uno scherzo. Un maresciallo non vestirebbe precisamente come un imperatore; no, era proprio l'Imperatore quello che viaggiava, e si tenevano lontani i contadini perchè non lo riconoscessero. Il mio amico si sfiatò invano; essi aggiunsero che a Le-Mans, era stato proibito ai soldati di acclamare, giacchè essi avrebbero naturalmente gridato *Vive l'Empereur!*, essendogli abbastanza vicini per riconoscerlo. Il mio amico è arrivato stamattina completamente sbalordito da un tal fenomeno».

Spagna. Una corrispondenza da Madrid al *Journ. des Debats*, dice che alla *Granja*, ch'è una piccola corte, animata dal maresciallo Serrano e dalla consorte, vi è stato giorni sono un vero panico, essendosi saputo che i carlisti erano comparsi a tre leghe di distanza. Il timore non era infondato, poichè essi potevano fare una retata di quasi tutti gli abitanti della *Granja*, pel più meschino dei quali avrebbero potuto domandare almeno un migliajo di *duros* di riscatto, mentre per certi altri, centinaia di migliaia di *duros* sarebbero state poche. La gente aveva cominciato a partire più che in fretta, quando si seppe che i carlisti si erano ritirati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ordine del Giorno

per la continuazione della sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine prorogata al giorno di martedì 1 settembre 1873 alle ore 11 ant. nella nuova sala del Palazzo Provinciale.

OGGETTI DA TRATTARSI

(in seduta privata)

1. Sull'istanza del Ragioniere provinciale sig. Bosero Pietro, che domanda di essere collocato nello stato di riposo.
2. Proposta pel rimpiazzo del posto di Ragioniere provinciale.
3. Proposta pel graduale avanzamento degl'impiegati provinciali in seguito alla nomina del nuovo Ragioniere.
4. Sul diritto alla pensione spettante al signor Federli dott. Bartolomeo Medico-chirurgo comunale di Pordenone.

(in seduta pubblica)

5. Conto consuntivo 1873.
6. Resoconto morale della Deputazione Provinciale riferibile all'anno 1873-1874.
7. Sul debito della Provincia verso lo Stato di L. 19783.54 per manutenzione stradale e corrispondenti interessi.
8. Sul credito della Provincia di 17626.05 verso lo Stato per il titolo sopraindicato.
9. Bilancio preventivo per l'anno 1875.
10. Sui termini per l'apertura e chiusura della caccia.
11. Nomina di un Deputato Provinciale pel biennio 1874-1876, in sostituzione del rinunciante signor Moretti cav. dott. Gio. Battista.
12. Nomina di un Deputato provinciale pel biennio 1873-1875, in sostituzione del rinunciante sig. Simoni dott. Gio. Batt.
13. Nomina di un membro effettivo e di un supplente della Commissione di seconda istanza per l'applicazione della Legge sulle imposte dirette da esigersi nell'anno 1875.
14. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico in sostituzione del defunto nob. d'Arcano cav. Orazio.
15. Nomina di uno dei membri del Consiglio di Direzione della Stazione agraria di prova.
16. Parere sulla domandata segregazione della frazione di Sedilis dal Comune di Ciseriis e sua aggregazione a quello di Tarcento.
17. Comunicazione delle preliminari deliberazioni prese dai Delegati delle Provincie Venete per l'attuazione della istituzione del Credito Fondiario nelle Provincie Venete.
18. Provvedimento per la collocazione dei maniaci che non possono curarsi presso l'Ospitale di Udine, e scioglimento della Commissione incaricata di proporre un locale per Manicomio.
19. Eliminazione della partita attiva di L. 1925 dipendenti da dozzine arretrate attribuite alle donzelle graziate dalla Commissaria Uccellis accolte nell'Istituto omonimo.

Con Decreto del Ministero dell'Interno in data 9 agosto corr. gl'individui sottoindicati vennero nominati a membri dei C[onsigli] Distrettuali di Sanità in questa Provin[cia]

Ampezzo — Beorchia dott. Paolo vicep[resi]dente, Burba Giovanni consigliere, Bene[...] dott. Pietro id., De Colle Pietro farmacista [id.]

Cividale — Pontoni avv. Antonio vicep[resi]dente, Pognici dott. Enrico cons., Dorigo [...] Giovanni id., Tonini Andrea farmacista id.

Codroipo — Moro Daniele vicepreside[nte,] Zuzzi dott. Mattia cons., Antonini dott. G[iu]seppe id., Mazzorini Carlo farmacista id.

Gemona — Cav. Celotti dott. Antonio [vice]presidente, Celotti dott. Fabio cons., Celotti [...] Eugenio id., Facchini Marco farmacista id.

Latisana — Cav. Milanese dott. Andrea [vi]cepresidente, Corazza dott. Antonio cons., [...]rianini dott. Alberto id., Monis Gio. Batt. [far]macista id.

Maniago — Maniago conte Carlo vicep[resi]dente, Centazzo Domenico cons., Biliotto [...] Giovanni id., Boranza Silvio farmacista id.

Moggio — Simonetti avv. Giacomo vice[pre]sidente, Braidotti dott. Luigi cons., Forab[...] Gio. Battista farmacista id., Cardignano [...] Agostino cons.

Palmanova — Spangaro Giacomo vicep[resi]dente, Bortolotti dott. Stefano cons., De C[...] dott. Giuseppe id., Marni Girolamo farmacist[a id.]

Pordenone — Candiani cav. Vendramin[o vi]cepresidente, Francesconi dott. Giuseppe c[ons.,] Federli dott. Bartolomeo id., Marini Giu[...] farmacista id.

Sacile — Candiani cav. dott. Francesco [vice]presidente, Franzolini dott. Ferdinando c[ons.,] Fabroni dott. Giuseppe id., Busetti Edoardo [far]macista id.

S. Daniele del Friuli — Ronchi conte [An]tonio vicepresidente, Sostero dott. Angelo c[ons.,] Vidoni dott. Giacomo id., Corradini Carlo [far]macista id.

S. Pietro al Natisone — Cucavaz dott. [...] vicepresidente, Martinuzzi dott. Felice c[ons.,] Liccaro Antonio id., Miani Andrea farmaci[sta id.]

S. Vito al Tagliamento — Cav. dott. D[ome]nico Barnaba vicepresidente, Cristofoli dott. [Fi]lippo cons., Giavedoni dott. Domenico id., [Gio]vani Regolo farmacista id.

Spilimbergo — Cav. dott. Andervolti [Vin]cenzo vicepresidente, Sartorini dott. Giov[anni] cons., Pognici dott. Luigi id., De Marco [Gio]vanni farmacista id.

Tarcento — Armellini Giacomo fu Luig[i vi]cepresidente, Liani dott. Giovanni cons., [...]sotti Antonio farmacista id., Mugani F[er]nando cons.

Tolmezzo — Campeis avv. Gio. Batt. [vice]presidente, Linussio dott. Andrea cons., De[...]ria dott. Antonio id., Filipuzzi Giacomo id.

N. 20658, Div. III.

Prefettura della Provincia di Udi[ne]

AVVISO D'ASTA.

Avendo il Ministero dei Lavori Pubblici [Di]rezione Generale delle Opere Idrauliche, co[n] Decreto 18 agosto in corso n. 59452-1[...] approvato il progetto 31 marzo 1874 del G[enio] Civile governativo pel lavoro di presidio [e si]stemazione d'un tratto di sponda in corr[...] a destra di basso Tagliamento, compreso [...] sbocco della roggia detta del Molino di Villa[...] e lo sperone o repellente d'impicagliatura [...] fronte sistemata inferiore che difende il c[...]giato di Malafesta, ed autorizzate consegu[ente]mente le pratiche d'asta a termini abbr[eviati] per l'allogamento delle suddette opere,

si rende noto

che alle ore 10 antim. del giorno 31 a[gosto] corr. si aprirà innanzi al R. Prefetto neg[li uf]fici della Prefettura stessa un pubblico in[canto] col metodo della candela vergine, giusta le [mo]dalità prescritte dal Regolamento sulla C[onta]bilità Generale dello Stato 4 settembre [...] n. 5852, per l'aggiudicazione al miglior offe[rente] delle opere sopradescritte.

Condizioni principali:

1. L'asta sarà aperta sul dato di L. [...] (ventiquattromila duecento) e le offerte [di] minuzione non potranno essere inferiori [a] 0.20 per ogni lire cento.

2. Gli aspiranti per essere ammessi a[l] partito dovranno operare il deposito di L. [...] (milla duecento cinquanta) in numerario, [o] viglietti di Banca accettati dalle casse [dello] Stato come denaro, ed anche in rendita d[el de]bito pubblico al corso del giorno del dep[osito,] giusta gli articoli 2° del Capitolato spe[ciale e] 3° drl Capitolato generale. Oltre di ciò gli [aspi]ranti dovranno produrre li certificati di [mora]lità e di idoneità prescritti dall'art. 2° d[el] Capitolato generale, libero all'aspirante ch[e non] potesse produrli, di esibire in sua vece [altra] persona, a cui si obblighi di affidare la [dire]zione delle opere, la quale riunisca le con[dizioni] suespresse.

3. L'aggiudicazione avrà luogo solo ne[l caso] di più concorrenti ed a favore del migli[ore of]ferente che risulterà alla estinzione dell'[ultima] candela senza altre offerte, e salvo le [offerte] migliori in ribasso non inferiori al vigesi[mo del] prezzo di delibera, entro giorni cinque d[all'av]viso che verrà pubblicato della seguita [aggiu]dicazione provvisoria.

4. All'atto della stipulazione del con[...]

dell'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di L. 4000 (quattromila) nei modi avvertiti dall'art. 6° del Capitolato generale a stampa.

5. Sarà obbligo dell'imprenditore di dare principio ai lavori tosto che abbia avuto luogo la regolare consegna, e dovranno essere proseguiti con la dovuta regolarità ed attività fino al loro compimento, che dovrà verificarsi entro giorni 20 dalla data del verbale di consegna, salvo le penali per ogni giorno di ritardo, di cui all'art. 4° del Capitolato speciale.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi stabiliti dai suddetti Capitoli speciali, e salvo le risultanze del collaudo in quanto concerne la ultima rata, da essere effettuato dopo tre mesi dalla data della loro ultimazione, accertata da certificato dell'Ingegnere direttore.

7. Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tasse di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario, avvertendosi per ultimo che le pezze del progetto unitamente ai Capitolati speciale e generale sono ostensibili presso questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio fino al giorno dell'asta.

Udine, li 24 agosto 1874.

Il Segretario Delegato
ROBERTI

Una falsa idea si sono fatta alcuni possidenti circa all'esposizione di bovini di lunedì 31 agosto. Credono, che non si abbia da presentare, che roba perfettissima al concorso per i premi. Taluno dice perfino, che avrebbe voluto essere avvisato da tre mesi per preparare in ordine le sue bestie.

Non si tratta già di portare al macello gli animali grossi belli e pronti; ma bensì di *far conoscere la ricchezza della produzione bovina del Friuli in quantità e qualità.*

È una *rassegna* che facciamo per noi stessi e per gli altri, per gl'intelligenti degli altri paesi, per quelli che possono influire sui mercati lontani e mandare i compratori sui nostri ed avvantaggiare sempre più i nostri allevatori.

Non bisogna mandare soltanto bovini per venderli e barattarli, ma per vederli e farli vedere assieme tutti uniti, di tutte le età, di tutte le qualità, di tutte le plaghe del Friuli.

Ci vuole insomma roba di molta e portare una grande affluenza di persone dal di fuori che colgono quest'occasione per farsi un'idea della produzione animale del Friuli.

I confronti illuminano e giovano a caratterizzare le qualità esistenti nei migliori, ed anche quelle che sono da potersi acquistare con tornaconto.

Quei possidenti, i quali non avessero mandato le loro coppie di bestiami in numero si troverebbero dopo malcontenti di non avere contribuito a questa *mostra* e di non essere venuti ad Udine a fare i loro confronti. È un'occasione poi anche per discorrere sui miglioramenti da potersi portare alle nostre razze di animali, sugli sperimenti fatti, su quelli che riuscirono bene e sugli altri che fallirono, sulle nuove sperienze da farsi.

Bisogna insomma condurre molti animali, e venire.

C'è qualche ribasso nei bestiami. Sarà per questo meno utile l'allevamento? Mainò: chè c'è sempre un margine di guadagno per l'allevatore giudizioso. Egli deve pensare, che coi molti bestiami lavora meglio il suolo, lo concima meglio, ne accresce la produzione, accumula un capitale vivo su cui poter mettere la mano ad un bisogno.

Che ci siano i produttori, ed i compratori non mancheranno; cogli accresciuti consumi di carne e di latticinii in tutta Europa. Quello che non si venderà ai vicini, si venderà ai lontani, quello che non si venderà all'Italia lo si venderà alla Francia alla Germania, alla stessa Inghilterra. Adesso i prezzi degli animali si livellano come quelli dei grani, perchè si portano anche lontano.

Oltre all'allevare, molto e bene, bisogna però avere anche la riputazione molto estesa dei copiosi e buoni allevamenti, onde richiamare i compratori di fuorivia sui nostri mercati.

Per questo motivo il Consiglio provinciale, la Camera di Commercio, il Municipio di Udine, la Società agraria, ed anche il Governo, contribuiscono a promuovere la *mostra bovina dell'ultimo d'agosto e dei giorni successivi.*

Bisogna rispondere a queste premure col mandarvi roba di molta.

Che tutti i sindaci, i possidenti, le persone intelligenti se lo dicano.

Noi suoneremo la tromba, non soltanto nel *Giornale di Udine*, ma anche in altri giornali dei centri, onde giovare così al nostro paese. Ma che questo non vi faccia fare cattiva figura.

Comune modello. Chiuso da monti, segregato da ogni umano consorzio, senza strade come ne' bei tempi della Serenissima, il Comune di Barcis nel Distretto di Maniago, in fatto di istruzione popolare, gareggia coi centri più civilizzati. Invitato dalle nuove leggi ad aumentare lo stipendio al maestro e ad aprire una scuola femminile, obbedì senza ricorrere a quei sotterfugi ed a quelle gherminelle, cui si appigliarono tanti Comuni che pretendono d'essere a livello del secolo. Obbligato col Decreto di classificazione delle Scuole a dar cinquecento lire al maestro, e trecento trentatre alla maestra, compreso subito che un insegnante che non guadagna tanto da soddisfare alle prime necessità della vita ha ben altro che pensare all'educazione dei fanciulli alle sue cure affidati; onde spontaneamente assegnò al maestro forestiere seicento ottanta lire e l'alloggio gratuito; ed alla maestra del paese lire quattrocento cinquanta. Non contento di ciò adottò la massima di compensare straordinarie prestazioni con straordinarii sussidii; e quest'anno medesimo non è stato avaro di soccorsi ai poveri maestri compromessi pel caro eccessivo dei viveri.

Tutti i consiglieri comunali, tutti i capi-famiglia sentono l'obbligo di sorvegliare le scuole ed i maestri; di richiamare i genitori trascuranti all'adempimento dei loro doveri verso i figli; di esercitare tutta la loro influenza perchè tutti i fanciulli e le fanciulle dai sei ai dodici anni non manchino alle lezioni. Tante generose cure, tante tenere sollecitudini com'era d'aspettarsi sono state coronate dal più felice successo. Nell'anno in corso ambedue le scuole ebbero una frequenza media di oltre cento fanciulli, il che non è poca cosa con una popolazione di mille e settecento abitanti.

La scuola femminile diretta dalla signora Vittoria Tinor-Centi in ispecialità, ha operato in paese una vera rivoluzione.

Quattro anni fa non v'erano in tutto il Comune che quattro sole donne che sapessero leggere, scrivere, e far una camicia; oggi mercè lo zelo infaticabile della brava maestra, fanciulle e ragazze dai dieci ai venticinque anni, tutte sanno leggere, scrivere, far conti, e cucire, che è una meraviglia. In tutte queste ingenue alpigiane traspira un desiderio, una smania d'imparare che non riscontrasi altrove, su tutte le fisonomie vedesi un non so che, che non scorgevasi quattr'anni fa. Nel giorno degli esami ch'ebbero luogo col 19 corr. le tre Sezioni in cui era divisa la Scuola Femminile apparvero perfettamente istruite in tutte le materie prescritte dal Regolamento Scolastico, e quasi tutte le giovinette della seconda classe scrissero alla presenza del R. Delegato Scolastico Distrettuale una lettera che nulla lasciava a desiderare sia nella forma, come nel buon senso e nella correzione grammaticale. Ah se tutte le Scuole Rurali dessero simili risultati, la cifra degli analfabeti in Italia si vedrebbe ben presto ridotta a meno vergognose proporzioni!..

Ma di chi la colpa se da per tutto non è così? Dei Comuni e dei Municipii?...

Finchè questi considereranno i poveri maestri non come apostoli di civiltà, ma come un peso di cui volentieri farebbero a meno, finchè non si occuperanno delle scuole che per trovar pretesti a chiuderle, o non vi saranno scuole rurali come a Barcis, o lo saranno per un vero miracolo!... Questo fatto che può essere verificato da chiunque voglia studiare questo vitale argomento, deve persuadere chiunque abbia una dramma di buon senso, che per non sprecar denari o bisogna migliorar la sorte di quei poveri paria che si dicono maestri elementari, o chiudere le scuole. Ai consigli comunali la decisione!...

X.

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera, 25, alle ore 7 1/2, dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1. Marcia « Faustina »	N. N.
2. Sinfonia originale	Antonietti
3. Mazurka « Angeletta »	Faust
4. Preludio ed introduzione « Lugrezia Borgia »	Donizzetti
5. Valtzer « Nathalie »	Pagano
6. Scena e terzetto «I due Foscari»	Verdi
7. Galopp « Il Diavolo zoppo »	N. N.

Teatro Sociale. Per improvvisa indisposizione del sig. *Vizzani*, la 1ª Rappresentazione del **Faust** viene rimandata a **domani.**

FATTI VARII

Notizie sanitarie. Scrivono da Alessandria d'Egitto, e la notizia ci è gentilmente comunicata, che la peste bubbonica infierisce da due mesi così al Bengazy come all'Hegas (Mecca). Da Alessandria sono partiti alcuni impiegati sanitari e si spera che le quarentene varranno a limitare il contagio. Tuttavia le comunicazioni ininterrotte che si hanno colla Mecca e l'andarivieni continuo degli *Haggi* (mercanti arabi) permettono di dubitare sulla efficacia delle misure prese. Furono sempre gli Haggi che dal centro dell'Asia portarono la peste sul litorale: non avverrà lo stesso anche stavolta? Frattanto un medico francese recatosi al Bengazy per ragioni d'ufficio è stato attaccato dalla peste ed è morto in poche ore. *(Mon. di Bol.)*

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Fanfulla* smentisce il dispaccio da Spoleto al *Corr. di Milano* in cui si diceva che 21 fra i 28 arrestati alla Villa Ruffi erano stati posti in libertà.

— Parlando delle voci relative al viaggio in Italia dei due Imperatori d'Austria e di Germania, il *Corr. di Milano* scrive: « Evidentemente, que' viaggi imperiali sono decisi; ma v'è dell'esitazione. Annunziandoli spesso, si spera avvezzare a ciò l'opinione, e produrre meno impressione nel mondo politico. La stessa tattica fu seguita pel viaggio del nostro Re a Vienna e a Berlino.»

— Si annunzia che l'inaugurazione della ferrovia Savona-Torino, Cairo-Acqui, venne stabilita per il 15 del prossimo settembre.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Copenhagen 24. Il Re di Danimarca è ritornato dal suo viaggio in Islanda e fu salutato con entusiasmo.

Londra 24. Il Pricipe di Wales fece visita ieri all'Imperatrice d'Austria.

Venezia 24. La Società di canto viennese giunse qui ieri, e venne accolta e salutata festevolmente.

Bajona 23. Nello stato maggiore carlista è stato deciso di sostituire Egana a Ceballos nel comando di Hendake. Egana vantasi di poter prendere in un mese Ernani, Irun e Fonterabia.

Berlino 23. La visita dell'imperatore Guglielmo al re d'Italia sarà determinata dopo le manovre di settembre: avverà se mai, probabilmente nella prima quindicina di ottobre.

Il partito democratico preparasi a celebrare e solennizzare il decimo anniversario della morte di Lassale, 31 agosto, in tutta la Germania, e sopratutto in Brema e Breslavia, nel luogo in cui fu sepolto.

Parigi 24. Il viaggio del maresciallo Mac-Mahon nel mezzogiorno è stabilito definitivamente.

È arrivato il segretario del conte Chambord, per intavolare di nuovo trattative per la proclamazione della monarchia.

Dicesi che il secondogenito del vicerè d'Egitto entrerà volontario nell'esercito prussiano.

Parigi 23. Lo scopo della venuta del Re di Baviera è di visitare minutamente Versailles, che egli ha intenzione di riprodurre in piccole proporzioni a Monaco. Il Re si tratterà una decina di giorni.

Port Vendres 23. L'*Estandarte*, giornale ufficiale di Don Alfonso, pubblica un ordine del giorno, in cui questi dichiara che poichè la Repubblica confiscò i beni di tutti i militari ed ausiliarii della causa reale, per diritto di legittima difesa, ordina che le famiglie dei militari od ausiliarii della Repubblica debbano sgombrare il territorio occupato dei carlisti, e che i loro beni pongansi sotto sequestro per servire d'indennità ai carlisti spossessati.

Roma 23. Ieri la pirofregata *Vittorio Emanuele* approdò al Pireo. Salute ottima.

Parigi 23. Mac-Mahon arrivò a Lorient, e assistette alla messa nel Santuario di Sant'Anna. Bruas presentasi candidato all'elezione del Maine e Loire dichiarandosi favorevole al settennato. Hatzfeld, qui arrivato, recasi a Madrid.

Madrid 23. Pavia pose il suo quartiere generale a Teruel.

Parigi 24. Il Comitato repubblicano del Maine e Loire scelse a candidato Maille, ex sindaco di Angers.

Ultime.

Praga 24. Il borgomastro di Beraun, signor Weisemberg, il quale era nello stesso tempo podestà di Zalozna, è sparito. Dopo la sua fuga si è constatato un deficit di ottantamila fiorini.

Londra 24. La Spagna, subito dopo il riconoscimento delle Potenze, ha deciso di negoziare un imprestito.

Vienna 24. La *Wiener Abendpost* annuncia che il barone Gravenegg, consigliere della Legazione austro-ungarica a Madrid, venne incaricato di comunicare al governo spagnuolo che all'inviato, conte Ludolf, vennero già inviate le lettere credenziali che lo accreditano presso il potere esecutivo del maresciallo Serrano. Il conte Ludolf attende a Parigi l'arrivo delle credenziali per poi recarsi tosto al suo posto a Madrid.

Vienna 24. La *Börsencorrespondenz* rileva da fonte attendibile che il bilancio semestrale dell'Istituto di credito è già chiuso e dà per risultato un dividendo di circa 8 per cento.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33 — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di agosto 1874

Decade IIª

		valore	data			n. d.ª
Bar. a 0°	medio	733.26		Gior.	sereni	—
	massimo	737.05	19		misti	10
	minimo	729.86	15		coperti	—
Term.	medio	19.28		Giorni con	pioggia	3
	massimo	23.85	13		neve	—
	minimo	12.6	17		nebbia	—
Umidità	media	66.89			brina	—
	massima	88.—	15		gelo	—
	minima	34.—	19		temporale	2
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	63.2			grandine	—
	dur. in ore	4			vento forte	—
Neve non fusa	quantità in mm.	—		V.dom.S.S.E.ed N.N.O		
	dur. in ore	—				

ANNOTAZIONI: Alle 4 a. del giorno 15 pioggia temporalesca; — alle 7 forti scariche elettriche. — Alle 3 pom. pioggia temporalesca; alle 6h 5' doppio arco baleno ad est in direzione da SO-NE.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.4	748.9	749.9
Umidità relativa	61	48	72
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente			
Vento direzione	N.E.	O.S.O.	E.
Vento velocità chil.	1	3	1
Termometro centigrado	20.9	24.4	19.4

Temperatura { massima 26.4 / minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 12.0

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 24 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.15 a —.— e per fine corr. 74.20.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.07	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61	»	—.—
Banconote austriache	»	2.50 1/8	»	2.50 1/4 p.f.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.95	a L.	72.—
» » » 1 lug. 1874	»	74.10	»	74.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.06	»	22.07
Banconote austriache	»	250.—	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 24 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1/2	5.22.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.81.1/2	8.82.—
Sovrane Inglesi	»	11.04	11.05
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.65	103.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 22	al 24 ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.35	71.50
Prestito Nazionale	»	74.70	74.70
» del 1860	»	108.10	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	974.—	974.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	237.25	236.50
Londra per 10 lire sterline	»	109.65	109.65
Argento	»	103.60	103.65
Da 20 franchi	»	8.79 —	8.79. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 22 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L.	18.75	ad L.	23.—
Granoturco	»	»	18.75	»	19.20
Segala nuova	»	»	12.60	»	14.30
Avena	»	»	8.40	»	9.66
Spelta	»	»	—.—	»	30.07
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.07
» da pilare	»	»	—.—	»	15.—
Mistura	»	»	—.—	»	15.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.20
Lenticchie il k. 100	»	»	—.—	»	41.80
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	»	39.30
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	42.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant. (dir°.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(dirat.°
9.44 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 8451

Municipio di Udine

AVVISO

Gli Allevatori di Bestiame nel Comune di Udine che volessero concorrere alla Mostra Provinciale che avrà luogo nei giorni 31 agosto e 1 e 2 settembre 1874, sono avvertiti che i certificati di cui l'art. 3° del programma verranno rilasciati dal Veterinario Municipale sig. Dalan Gio. Batt., il quale a cura di chi ne facesse ricerca farà le visite e gli esami all'uopo necessarii.

Dal Municipio di Udine, li 23 agosto 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Dichiarazione.

La sottoscritta dichiara pubblicamente ch'essa non sarà per riconoscere qualsiasi debito, che venisse in di lei nome contratto dalla propria madre Maria Nesman.

Udine, 22 agosto 1874.

ROSA NESMAN.

Vedi Avviso in 4ª pagina

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 721 2

Municipio di Sedegliano

AVVISO

Per ribasso del ventesimo.

per l'appalto dei lavori descritti nel precedente avviso d'asta 24 luglio 1874 inserito nel *Giornale di Udine* ai progressivi N. 185, 186, 187.

Avvertesi che con verbale odierno l'appalto di cui sopra è stato deliberato a favore del sig. D'Orlando Gio. Battista fu Pietro di Bertiolo con tutte le condizioni contenute nei capitolati e Perizie rispettive e pel corrispettivo di L. 5221.79, cioè col ribasso di L. 0,76 per cento.

Nel termine di giorni undici a decorrere da oggi, che avrà fine alle ore 12 meridiane del giorno 30 agosto mese corrente, chiunque potrà presentare a questa Segretaria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo accompagnata dal certificato di deposito prescritto nell'avviso d'asta del 24 luglio surriferito.

Su' questa offerta. ed in caso di più offerte, snlla più vantaggiosa, verrà aperto un nuovo incanto che verrà definitivamente deliberato al miglior offerente.

Il Progetto originale ed i capitoli d'onere sono ostensibili a chiunque in questa segreteria tutti i giorni nelle ore d'ufficio,

Sedegliano, 20 agosto 1874.

Il Sindaco
P. Chiesa

AVVISO

PER PROIBIZIONE DI CACCIA E PESCA

Il sig. Girolamo dott. Fabris di Sesto al Reghena notifica per ogni buon effetto di legge che valendosi della facoltà accordata dall'art. 712 del Codice civile intende d'avere a sè riservata per uso di caccia e pesca la tenuta denominata stabile di Sesto, situata nei Comuni censuari di Sesto e Bagnarola, e di avere disposto ai punti d'accesso della tenuta stessa delle tabelle colle parole seguenti.

Caccia e Pesca riservata fondo chiuso che per conseguenza è vietato a chiunque di introdursi in detto possesso per scopi che non riguardino il possessore.

I contravventori saranno denunciati al potere Giudiziario al quale vanno a dare partecipazione.

Sesto al Reghena li 17 agosto 1874.

Il Proprietario
Girolamo dott. Fabris.

N. 451 1

Strade Comunali obbligatorie

(Esecuzione della Legge 30 agosto 1868)

IL SINDACO

DEL COMUNE DI COLLOREDO DI MONT'ALBANO

Distretto di S. Daniele del Friuli

AVVISA

che gli atti tecnici relativi al progetto redatto dall'ingegnere civile signor Giuseppe Del Pino per la sistemazione di porzione del tronco di strada denominata di Buja, si trovano disposti in quest'ufficio di Segretaria Comunale e vi rimarranno per 15 giorni dalla data del presente Avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne cognizione e presentare nei modi prescritti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 sulla costruzione obbligatoria delle strade, e nel termine soprafissato, quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto stesso tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale
Colloredo di Mont'Albano li 24 agosto 1874.

Il Sindaco
Pietro di Colloredo

AVVISO 1

Per sentenza preferita dal R. Tribunale Civile Correzionale di Udine di data 8 giugno 1874 al n. 428 del R. Governo spedita in forma esecutiva, e notificata nel 9 luglio 1874 dall'usciere Brusadola, venne dichiarata la *inabilitazione* del sig. Girolamo nob. di Brazzà del fu Massimo domiciliato in Pagnacco, per tutti i corrispondenti effetti di ragione di legge, rimesso al consiglio di famiglia di provvedere alla nomina del curatore.

In seguito a corrispondente ricorso l'ill. sig. Pretore del II Mandamento di Udine ha convocato il consiglio di famiglia nel giorno 20 agosto 1874, in cui, ad unanimità di voti, fu deferito l'incarico di curatore a Tuzzi Vincenzo fu Domenico di Udine, dimorante in Pagnacco, ciò che risulta dal verbale di pari data al n. 14.

Tanto il sottoscritto rende pubblicamente noto per ogni conseguente affetto di ragione e di legge.

Udine 22 agosto 1874.

Il Curatore
Tuzzi Vincenzo.

Provincia di Udine — Esattoria di S. Vito

COMUNE DI MORSANO

AVVISO PER VENDITA COATTA D'IMMOBILI.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 del giorno 29 settembre 1874 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di S. Vito si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue e appartenente al sig. Spangaro Andrea figlio del fu Simone domiciliato a Morsano debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita nel Comune di Morsano.

N. di mappa 139 *c* Casa colonica confinante al levante 135, a ponente strada mezzodì 139 *b* di pert. 0.11 rendita censuaria 7.31, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. l. 117.66, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 5.88.

N. di mappa 135 *b* Aratorio arb. vit. di pert. 1.32 rend. cens. 4.55, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. l. 73.24, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 3.66.

N. di mappa 135 *f* Aratorio arb. vit. di pert. 1.32, rend. cens. 4.55, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. l. 73.24, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 3.66.

N. di mappa 292 *a* Aratorio arb. vit. di pert. 4.41 rend. cens. 11.24, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. l. 180.92, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 9.05.

N. di mappa 293 Aratorio arb. vit. di pert. 3.23 rend. cens. 8.24, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. l. 132.63, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 6.63; Tutti questi fondi confinano a levante coi numeri 135 *e* strada, 292 *b*, 292, 250, ponente strada e numeri 135 *a*, 135 *e*, 291, 300, 292, mezzodì 139 *b* 1112, 1113, 1114, 250, 250.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 0[0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo li 8 ottobre 1874 ed il secondo nel giorno 15 ottobre 1874 nel luogo ed ora suindicate.

S. Vito li 21 agosto 1874.

L'Esattore
Springolo

ATTI GIUDIZIARJ

L'anno milleottocento settantaquattro addì ventuno (21) del mese di agosto in Udine.

Ad istanza del co. Marcantonio Savorgnan di Venezia rappresentato e domiciliato in Udine presso l'avvocato Luigi Carlo Schiavi, si notifica al co. Marco Valentinis domiciliato a Saciletto sotto Cervignano in Circolo di Gorizia, che da parte dell'avvocato suddetto per l'interesse di esso co. Savorgnan Marcantonio in rappresentanza di 17[35 del legato disposto a favore di Mario e Germanico Savorgnan col testamento 24 marzo 1808, fu anche in confronto di esso co. Marco Valentinis riassunta la lite promossa avanti la cessata Pretura di Latisana con petizione 17 aprile 1861 n. 1915 portando la causa stessa avanti il competente Tribunale civile e correzionale di Udine e che si depositò in Cancelleria di questo Tribunale il relativo mandato e tutto ciò come da esteso atto rimesso al Pubblico Ministero ed affisso alla porta esterna di questo Tribunale.

Fortunato Soragna, Usciere.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di S. Vito a sensi dell'art. 955 Codice civile

rende noto

che con atto 6 corrente agosto emesso in questa Cancelleria dalla signora Elisa Termini di Gio. Batt. vedova di Pietro Michieli di Morsano, quale legale rappresentante li minori figli Ernesto e Silvio Michieli suscetti col defunto marito, venne accettata col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Pietro Michieli fu Pietro mancato a vivi in Morsano nel 13 aprile 1874 senza testamento.

S. Vito, li 20 agosto 1874.

Il Cancelliere
Fogolini.

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale rende noto che oggi in quest'ufficio l'eredità intestata di Tomat Giacomo fu Domenico morto in Cividale li 25 giugno 1874 fu accettata col beneficio dell'inventario ed in base alla legge, dalla di lui vedova Giovanna fu Giovanni Blasuttigh nell'interesse proprio e di quello dei suoi figli Luigia, Anna, Maria, ed Antonia parenti col suddetto defunto Giacomo Tomat.

Cividale, 21 agosto 1874.

Il Cancelliere
Fagnani.

N. 4. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Pordenone a senso dell'articolo 955 Codice Civile

rende noto

che l'eredità abbandonata da Quaglia Giacomo fu Giovanni mancato a vivi in Pordenone nel 22 luglio p. p. senza testamento venne accettata col legale beneficio dell'inventario per conto e nome del minore Quaglia Giovanni dal di esso tutore signor Leopoldo Corsetto di Antonio come nel verbale 15 corrente pari numero.

Pordenone, 17 agosto 1874.

Il Cancelliere
G. Cremonese

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.